

GIULIA NAFISSI

Revisione di IG XII 7, 509

Abstract: IG XII 7, 509 is a stele kept in the Archaeological Museum of Amorgos and is the only known inscription from Herakleia (Ἡράκλεια). The text preserves the last part of a decree aimed at prohibiting the introduction and breeding of goats on the island. The paper presents a revision of the text after the autopsy in July 2023 (with a reconsideration of the restorations at ll. 0-1 and a proposal of a new one for l. 17), a line-by-line commentary and a photograph of the inscription.

Stele in marmo bianco, franta superiormente e inferiormente, scheggiata in alto a destra, danneggiata lungo il margine sinistro e non rifinita posteriormente.¹ Dimensioni: alt. max. pres.: m 0.28; largh.: m 0.32; sp.: m 0.07. Lo stato di conservazione della superficie iscritta è buono. Lettere: alt.: m 0.007 – 0.01. Interlinea: m 0.007. Dal punto di vista paleografico si segnalano il *theta* e l'*omicron* più piccole delle altre lettere; il *sigma* a tratti terminali ora obliqui ora, anche se più raramente, quasi orizzontali; il *pi* con aste verticali ora simmetriche, ora asimmetriche (il tratto orizzontale non sporge né a sinistra né a destra) e il *my* con tratti esterni sempre obliqui.

Le circostanze e il luogo di ritrovamento sono mal noti. Jules Delamarre afferma che la stele venne rinvenuta nel 1860 «dans le jardin du monastère», nella parte nordorientale di Herakleia (Iraklia). Delamarre non specifica il nome del monastero e non ve ne sono nell'isola.² Probabilmente la stele proviene da uno dei due terreni (Docharies o Karpazas) posseduti e sfruttati dal monastero della Panagia Chozoviotissa di Amorgos a Livadi, vicino all'antico sito di Kastro, nella parte nordorientale di Herakleia.³ Oggi la stele si trova presso la Αρχαιολογική Συλλογή Ἀμοργοῦ (nr. inv. ΣΕΙ 116).

Edizioni: Delamarre 1902, pp. 291-292, con apografo (Wilhelm 1905, p. 12, ll. 5-8). IG XII 7, 509, riproduce l'apografo (Roussel 1911, pp. 450-451; Robert 1949, pp. 161-162; Alfaro Giner 1998, p. 865,

1. Ho potuto rivedere autopicamente la pietra nel luglio 2023, grazie al permesso concesso dall'Eforia delle Antichità delle Cicladi. Esprimo il mio più sentito ringraziamento al Dr. Angelos P. Matthaiou, che mi ha seguito nello studio di questa e di altre epigrafi conservate presso la Αρχαιολογική Συλλογή Ἀμοργοῦ. Ringrazio inoltre il Direttore dell'Eforia delle Antichità delle Cicladi, il Dr. Dimitris Athanasoulis, la Dr.ssa Georgia Papadopoulou, Direttrice del Dipartimento di Antichità e dei Musei Preistorici e Classici, Eforia delle Antichità delle Cicladi, i Dr. Mavroeidis Mavroeidopoulos e Paraskevas Roussos, Irini Karotzi, custode del Museo, e Dr.ssa Georgia Malouchou, redattrice presso Γραμματεῖον, per aver letto e corretto il testo. A IG XII 7, 509 ho dedicato il contributo *Divieto di pascolo in un decreto di Herakleia nelle Cicladi. Una revisione autoptica di IG XII.7 509*, in Axon 8, 2024, pp. 1-20 (<http://doi.org/10.30687/Axon/2532-6848/2024/01/008>), a cui rinvio per ulteriori approfondimenti e bibliografia.

2. Delamarre 1902, p. 291. La conoscenza di Herakleia dal punto di vista archeologico è estremamente povera e frammentaria (v. AD 22, 1967, pp. 465-66; 46, 1991, p. 382). Per l'attestazione del nome antico dell'isola v. Steph. Byz. η 20 Billerbeck s.v. «Ἡράκλεια»; Plin. HN IV 70; Tournefort 1717, I, p. 247; Ross 1840, I, pp. 173-4, nt. 1; 1843, II, p. 34, nt. 19; Per la storia dell'isola v. Gavalas 2010 (*non vidi*).

3. V. Ma 2024, p. 557.

ll. 5-12; Chandezon, *Elevage* 35; Constantakopoulou 2004, p. 29; Ma 2012, pp. 150-151; Chandezon 2020, p. 193, ll. 5-10; Ma 2024, p. 3 con riproduzione dell'apografo di Delamarre a p. 7, fig. 1.3).

Traduzioni: Delamarre 1902, p. 292; Alfaro Giner 1998, p. 865, nt. 11, ll. 5-12; Constantakopoulou 2004, p. 16; Ma 2012, p. 151 (riprodotta anche in Ma 2024, p. 4); Chandezon, *Elevage* 35; Lewis, Llewellyn-Jones 2018, p. 69.

- - - - -
 α καὶ τοὺς ἄλλους θε[οὺς τὸν νῆ]-
 σογ κατέχοντας, εὐορκοῦντι [μέν μοι εὔ]
 εἴη, ἐφιορκοῦντι δὲ τάναντία ΤΩΝ[- - -].
 ἐὰν δέ τις βιαζόμενος αἶγας εἰσάγ[ειν ἦ]
 5 τρέφειν ἐν τῇ νήσῳ παρὰ τόδε τὸ ψ[ήφισ]-
 μα καὶ τὸν ὄρκον τῶν κωλύοντων τινὰς
 κτείνει, ἐπεξιόντων αὐτὸν οἷ τε προσ-
 ῆκοντες τοῦ παθόντος καὶ τὸ κοινὸν τῶν
 νησιωτῶν ἅπαν· ὅ τι δ' ἂν εἰς τὴν κρίσιν
 10 ἀνήλωμα γίνηται, τὸ μέρος ἕκαστον εἰς-
 [φ]έρειν· ἀναγράψαι δὲ τόδε τὸ ψήφισμα τὸν
 [ί]εροποιὸν Ἐπιστροφίδην εἰς στήλην λιθί-
 νηγ καὶ στήσαι εἰς τὸ Μητρῶιον· τὸ δὲ ἀνή-
 λωμα τὸ εἰς τὴν στήλην καὶ τὴν ἀναγρα-
 15 φὴν ἔστω ἀπὸ τοῦ κοινοῦ. Ταῦτα δ' εἶναι εἴς
 τε φυλακὴν καὶ σωτηρίαν Ἑρακλειωτῶν
 πάντων καὶ τῶν οἰκούντων ἐν Ἑρ[ακλείαι].

Suppl. Delamarre. **0** *nonnulla incerta vestigia litt.* **1** Tracce di lettere non decifrabili in corrispondenza di -ς ἄλλ-
0-1 [καὶ τὸν Δί]α Delamarre; [τὸν Ἑρακλέ]α Robert **1** [θεοὺς] *ed. pr.* **3** τῶν [ἀγαθῶν] *ed. pr.* **4** *correx*
monente A. P. Matthaiou; βιαζόμενος la pietra **4 fin. suppl.** Wilhelm; εἰσάγ[ων] *ed. pr.* **9** τὴν κρίσιν
 Delamarre e la pietra; τὴν κρίσιν Robert **14** στήλην Delamarre e la pietra; στήλην Robert **17** *supplevi*;
 οἰκούντων[ν ἐν τῇ νήσῳ] Delamarre.

Datazione: III secolo (seconda metà) - II secolo a.C. (primo quarto).

Ll. 0-1: [- - -]α: il testo conservato si apre con la parte finale di un elenco di divinità invocate in un giuramento. A l. 0 restano alcune tracce di lettere non segnalate da Delamarre che non consentono una lettura chiara. Non è invece più leggibile l'*alpha* in *incipit* di l. 1 messa a testo dallo studioso e da lui giustamente ricondotta al nome in accusativo dell'ultima divinità invocata. Dato il criterio di divisione a fine riga adottato dal lapicida, la lettera deve costituire una sillaba a sé. Delamarre integrò

[- - καὶ τὸν Δί]]α.⁴ Louis Robert ipotizzò, invece, che fosse menzionato Eracle e integrò [τὸν Ἡρακλέ]]α.⁵ Il confronto con altre testimonianze consente di escludere la proposta di Delamarre, mentre consiglia di guardare con un certo favore a quella di Robert. Di norma infatti Zeus, quando invocato nei giuramenti, figura tra le divinità al primo posto o tra le prime.⁶ La lista delle personalità divine ed eroiche esplicitamente invocate si chiude di solito con delle entità importanti a livello locale, talora caratterizzate da un'epiclesi.⁷ Nei rari casi in cui Zeus compare alla fine della lista, il suo nome è seguito da una epiclesi locale:⁸ la sillaba residua -α potrebbe quindi essere quanto resta di una di esse e non del nome di Zeus. D'altra parte è certo che l'eponimo fosse avvertito come figura fortemente caratteristica del pantheon locale.⁹ È quindi ragionevole concludere che l'*alpha* sia pertinente non al nome di Zeus, ma a quello di una divinità locale (forse proprio Eracle?) o a una sua epiclesi.

Ll. 1-2: καὶ τοὺς ἄλλους θε[οὺς τοὺς τὴν νῆ]]σογ κατέχοντας: «e tutti gli altri dei che abitano l'isola». La formula finale che fa appello a tutti gli altri dei e le altre dee è ricorrente nei giuramenti¹⁰ e appare ancor meglio giustificata dalla revisione autoptica della pietra, che ha permesso di rilevare tracce delle prime due lettere di θεοὺς.

Ll. 2-3: εὐορκοῦντι [μέν μοι εὖ] | εἴη, ἐφιορκοῦντι δὲ τάναντία ΤΩΝ[---]: «se mantengo il mio giuramento, che tutto mi vada bene, ma se spergiuro, mi tocchi il contrario...». La formula εὐορκοῦντι ... τάναντία è molto frequente nei giuramenti (v. es. IG V 1, 1390, ll. 5-6 e Rizakis, *Achaïe* III 120, ll. 1-2). Gli editori accolgono all'unanimità l'integrazione τῶν [ἀγαθῶν] di Delamarre, ma essa non trova riscontri in altri testi. Di norma infatti τάναντία non ha specificazioni (v. es. IG XII 7, 515, l. 95; IG II³ 1, 4, 912, ll. 89-90; IG V 2, 344, ll. 10-11) o è seguito da τούτων (v. es. IG XII *Suppl.* 235, l. 6; *I Iasos* 2, ll. 39-40, 46, 51-52); ΤΩΝ è però ben leggibile sulla pietra.

Alle ll. 4-11 il decreto stabilisce che venga perseguito legalmente, per iniziativa dei parenti della vittima e dell'intera 'comunità degli isolani', colui che, ricorrendo alla violenza nell'introdurre o nell'allevare capre nell'isola contro le disposizioni del decreto e il giuramento, ucciderà chi tenti di opporgli resistenza, e che, qualora si giunga a processo, 'ciascuno' contribuisca alle spese con la propria parte.

L. 4: βιαζόμενος: il testo richiede il participio presente (cf. IG I 1³, 256, ll. 8-10, ἐὰν δέ τις βιαζόμενος πίνῃ, ἀποτίν|εν πέντε δραχμάς),¹¹ anche se la pietra sembra portare piuttosto un σ. Robert fu il primo a far notare che il divieto contenuto in queste linee non vale per un santuario o una

4. Delamarre 1902, p. 292. L'integrazione è accolta da Roussel 1911, p. 450 e Constantakopoulou 2004, p. 29.

5. Robert 1949, p. 162. Accolgono l'integrazione Chandezon, *Elevage* 35 e Ma 2024, pp. 3-4.

6. Al primo posto senza epiclesi in es. IG IV² 1, 68, l. 140; *Syll.*³ 366, ll. 7-8; *Staatsverträge* III 403 I, l. 2; con epiclesi in es. *I.Cret.* III 4, 8, ll. 3-7; IG IX 2, 1109, l. 54; al secondo e terzo con epiclesi in es. *I.Cret.* III 3, 5, ll. 11-15; alla fine della lista delle divinità invocate con epiclesi in es. *Staatsverträge* III 468, ll. 15-19.

7. V. es. *Staatsverträge* III 492, ll. 60 ss.; 495, ll. 23 ss.; 499, l. 8.

8. V. es. *Staatsverträge* III 468, ll. 15-19; *IOSPE* I² 402, ll. 1-5.

9. Robert 1949, p. 162. Si potrebbe obiettare che Eracle è invocato molto di rado nei giuramenti (Polyb. VII 9), ma in questo caso egli è l'eponimo dell'isola. Un caso diverso è costituito dai giuramenti efebici, in cui l'eroe-dio è spesso invocato (v. es. Rhodes – Osborne, *GHI* 88, ll. 19-20).

10. V. es. IG V 2, 344, l. 6; IG II² 1135, fr. c, l. 7; *SEG* XVI 524, ll. 3-4; *IOSPE* I² 402, ll. 2-5. V. Connolly 2008, p. 268, nt. 7 per altri esempi.

11. Indicata anche in Ma 2024, p. 557.

specifica area sacra di Herakleia, come avevano sostenuto i precedenti editori,¹² ma per l'intera isola (come attestato anche in *IG XII 5*, 1, ll. 2-5 [Ios]) e che il decreto regola le procedure giudiziarie per i crimini commessi nel tentativo di introdurre illecitamente capre nell'isola. Secondo Robert, il verbo βιάζω sarebbe prova degli scontri, evidentemente anche piuttosto violenti, che si sarebbero verificati tra gli agricoltori locali e dei pastori provenienti da qualche isola maggiore nelle vicinanze.¹³ L'interpretazione di Robert ha avuto grande seguito, ma è stata recentemente messa in discussione. Christophe Chandezon ha contestato allo studioso francese di aver presentato l'opposizione tra agricoltori e allevatori in maniera troppo rigida.¹⁴ John Ma, invece, individua i destinatari dei provvedimenti del decreto in quanti hanno prestato giuramento (non quindi degli stranieri, ma dei cittadini) e sostiene che le violente tensioni nell'isola potrebbero essersi verificate a causa dello scontro di interessi tra ricchi allevatori di capre o piccoli proprietari dediti a un'economia mista agricolo-pastorale e dei viticoltori facoltosi, intraprendenti e particolarmente abili nel mobilitare l'intera comunità dell'isola in difesa dei propri interessi.¹⁵ Credo che si possa convenire con Ma che i provvedimenti del decreto siano rivolti a quanti hanno prestato giuramento e che εἰσάγειν (l. 4) militi in favore della prima ipotesi dello studioso: probabilmente, cioè, il divieto intendeva colpire una pratica di allevamento intensivo.

L. 7: ἐπεξιώντων: da ἐπέξειμι, «perseguire legalmente» (v. es. Dem. *Meid.* 107; Antiph. 1, 11; *F.Delphes* III 1, 486, l. 12).

Ll. 7-8: προσήκοντες: «i parenti» (v. es. *IG XII 7*, 399, ll. 11-14; *IOSPE I²* 34, ll. 26 e 32).

Ll. 8-9: τὸ κοινὸν τῶν | νησιωτῶν ἄπαν: «tutta la comunità degli isolani». Dalla parte residua del decreto non si evince con chiarezza quale ne sia l'autorità emanante, ma è ragionevole riconoscerla proprio nel κοινὸν τῶν νησιωτῶν menzionato in queste linee. L'espressione ha posto notevoli difficoltà agli studiosi. I primi editori sostennero che si trattasse del famoso *Koinon ton Nesioton*, la lega degli isolani fondata alla fine del IV secolo a.C.¹⁶ Pierre Roussel per primo riferì l'espressione a un *koinon* locale, costituito dagli abitanti di Herakleia: questa è oggi l'opinione prevalente.¹⁷ L'osservazione più convincente di Roussel è che di norma i decreti della Lega prevedono una pubblicazione sia nelle singole isole che in quella sede del *koinon*, cioè Delos,¹⁸ mentre nell'iscrizione si

12. Wilhelm 1905, p. 12 e Roussel 1911, p. 451.

13. Robert 1949, pp. 163-170. Sulla scorta della testimonianza di Ross, Robert 1949, pp. 167-170 ipotizza che anche in antico Herakleia fosse un possedimento di Amorgos e che le mandrie di capre appartenessero a personaggi potenti e facoltosi. La tesi è stata ripresa più di recente da Christy Constantakopoulou (2004, pp. 15-31, 2007, pp. 211-214, 2012, pp. 308-321, 2015, pp. 219-221). La studiosa sostiene che Herakleia era sotto il controllo di Arkesine e che i provvedimenti del decreto erano rivolti ai ricchi Arkesineis possessori di mandrie. Constantakopoulou comunque non esclude la possibilità che l'isola fosse un possedimento delle vicine Naxos o Ios (v. in particolare 2007, p. 211).

14. Chandezon 2020, pp. 194-195.

15. Ma 2012, pp. 152-153; 2024, pp. 23 e 504.

16. V. in particolare Delamarre 1902, pp. 292-293.

17. Roussel 1911, pp. 441-455. Condividono la tesi Robert 1949, p. 162; Fraser, Bean 1954, pp. 156-157, nt. 1; Buraselis 1982, p. 183, nt. 5; Rhodes, Lewis 1997, p. 250; Constantakopoulou 2007, pp. 206-208; 2012, pp. 301-321; 2015, pp. 213-238; Marchesini 2016-2017, p. 181; P. Fröhlich *BE* 2013, pp. 544-545, nr. 327; Ma 2024, p. 6. *Contra* Tarn 1913, p. 77, che include l'isola nella lista dei membri della Lega Nesiotica proprio sulla base di questa iscrizione.

18. V. es. *IG XII 7*, 506, ll. 46-53; *IG XII 5*, 817, ll. 25-7; *IG XI 4*, 1038, ll. 29-37; *IG XI 4*, 1041, ll. 6-13.

prescrive solo che la stele con il decreto sia collocata nel *Metroon*. Anche il riferimento al *Metroon* a l. 13 senza ulteriori specificazioni di luogo fa pensare che il decreto sia stato emesso a Herakleia. Resta il fatto che la menzione di un *koinon ton nesioton* in un documento ufficiale di una comunità delle Cicladi è ambigua e non è chiaro perché non si sia adottata una formulazione più esplicita come quella che figura alle ll. 16-17.¹⁹ Di recente si è anche tentato di definire lo statuto politico della comunità che approva il decreto: si tratta di una *polis* o di una sottodivisione civica di un'altra comunità politica maggiore? Constantakopoulou ritiene che il *koinon* menzionato alle ll. 8-9 sia costituito da 'gli Eracleoti e coloro che risiedono a Herakleia' nella clausola alle ll. 16-17 (v. *infra*) e che esso comprenda i cittadini (gli Eracleoti) e gli stranieri residenti (gli *oikountes*).²⁰ Pierre Fröhlich sostiene invece che la menzione degli *oikountes* nella clausola alle ll. 16-17 non comporti un loro ruolo nel processo decisionale e suggerisce che il decreto possa essere stato approvato da una sottodivisione civica.²¹ Ma è infine dell'opinione che il decreto sia emanato dai cittadini, ma che il *koinon ton nesioton* comprenda anche gli stranieri.²²

L. 9: τῆς κρίσιν: «processo» (v. es. IG XII 6, 1, 172, ll. 8-10; Agora XIX, P 5, l. 14).

L. 10: ἀνήλωμα: «spesa». La forma ἀνήλωμα, deverbale di ἀνᾱλόω, ἀνᾱλίσκω, al posto di ἀνᾱλώμα, è ampiamente attestata nei papiri e nelle iscrizioni. La vocale η rappresenta un'estensione dell'aumento del verbo e può sostituire l'*alpha* sia in forme verbali non all'indicativo sia, come in questo caso, nel sostantivo.²³ Si tratta di un importante indicatore cronologico: la variante risulta attestata a partire dal II secolo a.C.

Ll. 10-11: τὸ μέρος ἕκαστον εἰς[φ]έρειν: «ciascuno contribuisca (alle spese) con la propria parte». Il significato dell'espressione non è del tutto chiaro, ma potrebbe intendersi come 'ciascun membro della comunità'.²⁴

Ll. 13-14: ἀνήλωμα: v. l. 10.

L. 15: ἀπὸ τοῦ κοινοῦ: v. ll. 8-9.

Ll. 15-17: Ταῦτα δ' εἶναι εἷς | τε φυλακὴν καὶ σωτηρίαν Ἑρακλειωτῶν | πάντων καὶ τῶν οἰκούντων ἐν Ἑρ[ακλείαι]: «queste (norme) siano in vigore per la tutela e la salvezza di tutti gli Eracleoti e di coloro che abitano a Herakleia». Gli editori accolgono l'integrazione di Delamarre (τῶν οἰκούντων[ν ἐν τῇ νήσῳ]), ma il testo si doveva concludere con il nome proprio dell'isola.

19. Cf. IG XI 4, 1036, l. 2 e 1043, ll. 16-17; IG XII 5, 817, l. 11.

20. Constantakopoulou 2007, p. 208; 2012, pp. 308-321; 2015, pp. 219-221. Come anticipato, la studiosa individua gli *oikountes* nei cittadini di Arkesine. Cf. Roussel 1911, p. 453, che non approfondisce la questione, ma identifica nei due gruppi di individui alle ll. 16-17 gli abitanti del centro principale dell'isola e i residenti della *chora*.

21. BE 2013, pp. 544-545, nr. 327.

22. Ma 2024, pp. 6, 451, 501. Vale la pena ricordare che in formule come quella alle ll. 16-17 possono figurare altre comunità oltre a quella che approva il decreto (v. es. il decreto dei Parii in risposta alla richiesta di aiuto di Pharos è dichiarato essere [εἰς φυλακὴν καὶ σωτηρίαν τῆς τε ἡμετέρας πόλεως καὶ τῆς Φαρίων, SEG XXIII 489, fr. b, ll. 2-3 (SEG XLI 545), poco dopo il 219 a.C.).

23. Threatte, *Grammar*, I, p. 132; II, pp. 499-500.

24. Così Ma 2012, p. 151.

L'espressione οἰκοῦντες ἐν o sue varianti (spesso ricorre il verbo *katoikeo*) è seguita dal toponimo della città/dell'isola (v. es. *IG Délos* 1659 e 1663; *IG XII* 3, 104) o della città (v. es. *IG XII* 7, 67; *IG XII Suppl.* 330; *IG XII* 7, 389). Ciò avviene anche se subito prima è presente l'etnico (v. es. *IG XII* 4, 4, 3869; *IG XII Suppl.* 330; *SEG XV* 112). Più raramente οἰκοῦντες o sue varianti è seguito da ἐν τῇ νήσῳ, ma in questi casi nel contesto immediato non figurano mai né il civico né il nome dell'isola (v. es. *IG II*³ 1, 4, 1033; *IG XII* 4, 4, 3868; Manganaro, pp. 1963-1964, nr. 1). L'autopsia conferma l'ipotesi qui formulata: in frattura sono ancora del tutto o parzialmente visibili cinque lettere (ν ἐν Ἡρ), la penultima della quali può essere restituita come *heta* e in nessun caso come *tau*. Lo spazio disponibile sulla pietra non pone ostacoli alla soluzione qui proposta.

La clausola è una variante delle *Rangordnungsklauseln* (περὶ τὴν σωτηρίαν τῆς πόλεως, εἰς τὴν φυλακὴν τῆς χώρας o simili) che figurano in circa quaranta decreti provenienti da varie parti del mondo greco, databili tra il IV secolo a.C. e l'epoca imperiale.²⁵ Con il richiamo alla salvezza e alla difesa della città e del territorio, le singole città attribuivano ad alcune decisioni uno statuto estremamente elevato, con diverse conseguenze sul piano procedurale e normativo. In questo caso, secondo Ma, la clausola ha una ragione pratica: essa sarebbe determinata dalla necessità che ciascuno contribuisca alle spese giudiziarie da coprire nel caso in cui si giunga a processo, mentre con il retorico riferimento finale alla salvezza comune i cittadini presenterebbero la propria decisione come sommamente benefica per sé e per tutti gli abitanti dell'isola.²⁶ La clausola ha inoltre avuto un ruolo importante nella recente discussione, cui si accenna nel commento a ll. 8-9, sulla definizione dello statuto della comunità che approva il decreto e sul suo presunto carattere sovrapolitico. Secondo Ma, la clausola costituisce un indizio decisivo per la definizione di Herakleia come *polis*.²⁷ In effetti, tra i decreti contraddistinti da *Rangordnungsklauseln* nessuno è emesso da una suddivisione civica.²⁸ La presenza di questa clausola fa insomma pensare che Herakleia fosse una comunità ben strutturata e dotata di norme articolate che ne regolavano l'attività legislativa: Herakleia sarebbe una comunità almeno formalmente autonoma.

25. V. es. *IG XII* 5, 5, ll. 3-4; *IG Milet* I 3, 147, A, ll. 66-67 e B, l. 76; *IG Ephesos* 8, ll. 14-17 e 26-27. Questi documenti sono stati raccolti e discussi da Gschnitzer 1983, pp. 143-164, la cui lista è stata aggiornata da Boffo 2011, pp. 30-34 (ad essa, come suggerisce Ma 2024, p. 557, occorre aggiungere *SEG LX* 760). A queste formule hanno dedicato la loro attenzione anche Rhodes-Lewis 1997, p. 31 e Jim 2022, pp. 239-240.

26. Ma 2024, pp. 6, 451, 501.

27. Ma 2024, p. 6.

28. Va detto che la clausola è attestata in *IG II*³ 1, 2, 1228, ll. 15-18, uno *psephisma* del 116/115 a.C. dei Salaminioi, una comunità di statuto controverso, ma certamente non integrata a pieno nella *politeia* di Atene. Su Salamina v. Hansen 2004, pp. 637-639. Nei decreti dei demi ateniesi il richiamo alla salvezza compare semmai in riferimento a specifiche decisioni assunte dalla comunità e non come *label* del decreto stesso (v. es. *SEG LVIII* 108, ll. 13-15, decreto del demo di Kollytos, 327/326 a.C.), che peraltro fa riferimento alla salvezza dell'intera comunità ateniese.

Bibliografia

- Alfaro Giner C. 1998, *Lo spazio destinato al pascolo sulle coste del Mediterraneo: il caso delle «isole delle capre»*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, (a cura di), *L'Africa romana. Atti del XII convegno di studio. Olbia, 12-15 dicembre 1996*, Sassari, pp. 863-877.
- Baumeister A. 1854, *Inschriften von den Inseln des ägäischen Meeres*, in *Philologus* 9, pp. 388-394.
- Boffo L. 2011, *I decreti 'per difesa/ salvezza' della polis: una categoria d'archivio*, in M. Lombardo, C. Marangio (a cura di), *Antiquitas. Scritti di storia antica in onore di Salvatore Alessandri*, Galatina, pp. 25-40.
- Braund D. 2018, *Greek Religion and Cults in the Black Sea Region: Goddesses in the Bosphoran Kingdom from the Archaic Period to the Byzantine Era*, Cambridge.
- Buraselis K. 1982, *Das hellenistische Makedonien und die Ägäis. Forschungen zur Politik des Kassandros und der drei ersten Antigoniden (Antigonos Monophthalmos, Demetrios Poliorketes und Antigonos Gonatas) im Ägäischen Meer und in Westkleinasien*, München.
- Chandezon C. 2020, *La dent funeste des chèvres et la plume acerbe des historiens*, in Chr. Schliephake et al. (Hrsgg.), *Nachhaltigkeit in der Antike. Diskurse, Praktiken, Perspektiven*, Stuttgart, pp. 179-204.
- Connolly S. 2008, *Ὀμνύω αὐτὸν τὸν Σεβαστόν. The Greek Oath in the Roman World*, in A. H. Sommerstein, J. Fletcher (eds.), *Horkos. The Oath in the Greek Society*, Leuven, Paris, Bristol (CT), pp. 203-216.
- Constantakopoulou C. 2004, *Placing Goats in Context: Heracleia, IG XII. 7 509 and the Mini Island Networks of the Aegean*, in J. Chrysostomides, C. Dendrinos, J. Harris (eds.), *The Greek Islands and the Sea. Proceedings of the International Colloquium Held at The Hellenic Institute, Royal Holloway, University of London (21-22 September 2001)*, Camberley, pp. 15-31.
- Constantakopoulou C. 2007, *The Dance of the Islands. Insularity, Networks, the Athenian Empire, and the Aegean World*, Oxford, New York.
- Constantakopoulou C. 2012, *Beyond the Polis: Island Koina and Other Non-Polis Entities in the Aegean*, in *REA* 114, pp. 301-321.
- Constantakopoulou C. 2015, *Beyond the Polis: Island Koina and Other Nonpolis Entities in the Aegean*, in C. Taylor, K. Vlassopoulos (eds.), *Communities and Networks in the Ancient Greek World*, Oxford, pp. 213-238.
- Delamarre J. 1902, *Un nouveau document relatif à la Confederation des Cyclades*, in *RPh* 26, pp. 291-300.
- Fraser P. M., Bean G. E. 1954, *The Rhodian Peraea and Islands*, Oxford.
- Gavalas P. 2010, *Η Ηρακλεία του χθες και του σήμερα*, Irakleia.
- Giannouli V. 1991, *Ηρακλεία. Φρούριο Λειβαδιού*, in *AD*, 46, B' 2, *Chron.*, p. 382.

- Gschnitzer F. 1983, *Zur Normenhierarchie im öffentlichen Recht der Griechen*, in P. Dimakis (Hrsg.), *Symposion 1979: Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte*, Köln, pp. 143-164.
- Hansen M. H. 2004, *Attika*, in M. H. Hansen, T. H. Nielsen (eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford, pp. 624-642.
- Hiller von Gaertringen Fr. 1906, *Herakleia*, in *MDAI(A)* 31, pp. 565-567.
- Jim T. S. F. 2022, *Saviour Gods and Soteria in Ancient Greece*, Oxford.
- Lewis S., Llewellyn-Jones L. 2017, *The Culture of Animals in Antiquity. A Sourcebook with Commentaries*, London, New York.
- Ma J. 2012, *Epigraphy and the Display of Authority*, in J. K. Davies, J. Wilkes (eds.), *Epigraphy and the Historical Sciences*, Oxford, pp. 133-158.
- Ma J. 2024, *Polis: A New History of the Ancient Greek City-State from the Early Iron Age to the End of Antiquity*, Princeton.
- Manganaro G. 1963-1964, *Le iscrizioni delle isole milesie*, in *ASAA* 41-42 (n.s. 25/26), pp. 293-349.
- Marchesini M. 2016-17, *Il Koinon dei Nesioti*, Trento, Heidelberg.
- Robert L. 1949, *Les chèvres d'Heracleia*, in L. Robert (éd.), *Hellenica VII*, Paris, pp. 161-170.
- Ross L. 1840-1843, *Inselreisen. Reisen auf den griechischen Inseln des ägäischen Meeres*, I-II, Stuttgart, Tübingen.
- Roussel P. 1911, *La Confédération des Nesiotés*, in *BCH* 35, pp. 441-455.
- Tarn W. W. 1913, *Antigonos Gonatas*, Oxford.
- Tournefort J. P. de 1717, *Relation d'un voyage du Levant, fait par ordre du Roy*, Paris.
- Wilhelm A. 1905, *Zwei Denkmäler des eretrischen Dialekts*, in *JOAI* 8, pp. 6-17.
- Zapheiropoulou Ph. 1967, *Ἡράκλεια*, in *AD* 22, B' 2, *Chron.*, pp. 465-466.

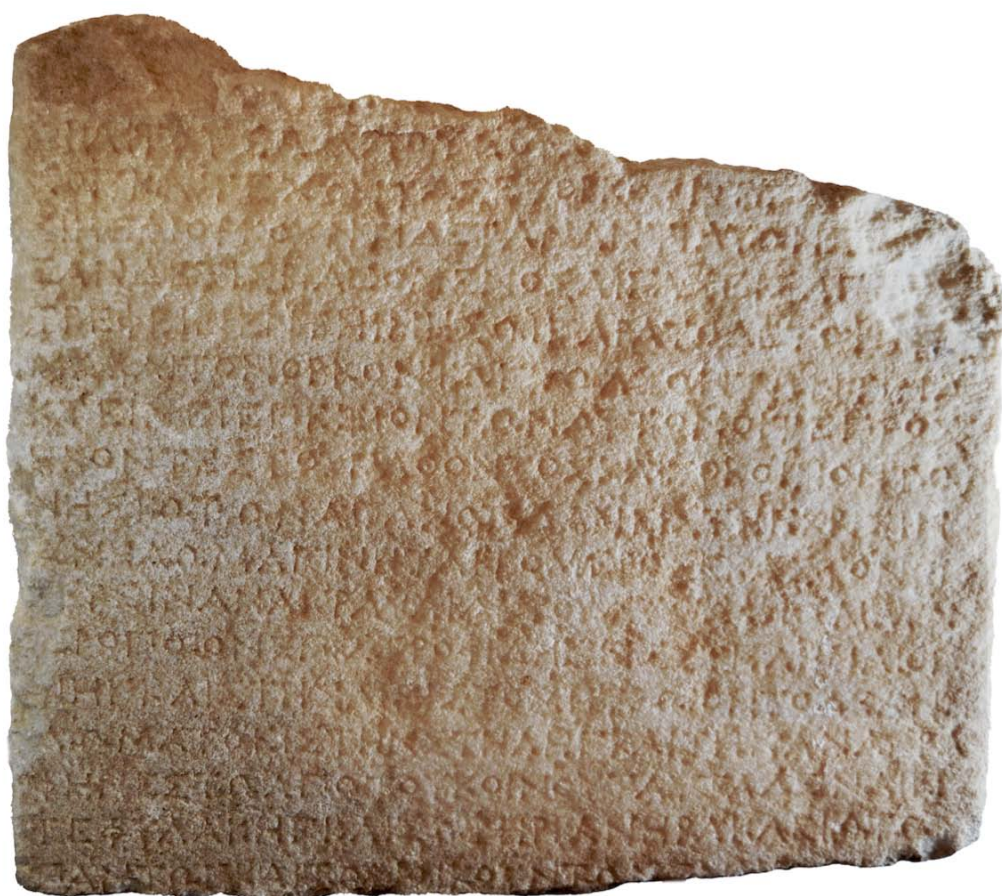


Fig. 1. *IG XII 7, 509*.
(Per gentile concessione di A. P. Matthaiou)